



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI E DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA E DEI FONDI NAZIONALI DI COFINANZIAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO NELLE REGIONI DI CONVERGENZA

441^a seduta (antimeridiana): martedì 18 dicembre 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Documento conclusivo**
(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
PROCACCI (PD)	5
* RUSCONI (PD)	3
UGOLINI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI): Per il Terzo Polo:Apl-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza, sospeso nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

Colleghi, ricordo che nella seduta di ieri aveva avuto inizio il dibattito sullo schema di documento conclusivo da me illustrato che proseguirà nella seduta odierna.

RUSCONI (PD). Indubbiamente l'indagine conoscitiva in oggetto ci fornisce dati molto interessanti e ci conferma l'importanza di continuare a ricevere le risorse europee, anche come atto dovuto – è questo un argomento che più volte abbiamo discusso con il Presidente – non fosse altro che per l'entità del contributo italiano al bilancio dell'Unione in virtù del quale, peraltro, dovremmo riceverne anche di più.

Dal dibattito finora svolto in merito allo schema di documento conclusivo emerge una volontà comune di non perdere tali risorse, anzi di mantenerle e – mi riallaccio in questo senso all'intervento del collega Proccacci – finalizzarle ad interventi specifici in alcune aree del Paese che, rispetto agli obiettivi del Trattato di Lisbona, ripetutamente richiamati nello schema di documento conclusivo, presentano importanti margini di recupero.

La valutazione a posteriori di tali obiettivi riguarda in genere l'intero settore dell'istruzione e dell'università che presenta molte problematiche: innanzitutto non si tratta di un settore limitato; inoltre, l'ammontare delle risorse, pari a circa 20 miliardi di euro, è assai elevato in confronto ai sacrifici che la scuola, in parallelo, ha affrontato in questi ultimi anni.

Ritengo pertanto che non sia opportuno effettuare una valutazione sommaria, e in questo mi associo alle osservazioni del collega Procacci. Allo stesso tempo penso che il giusto scopo dell'indagine svolta dalla Commissione sia quello di ottenere una valutazione più precisa ed il rispetto degli obiettivi più misurabili con immediatezza.

Faccio un esempio molto preciso: se vengono organizzati corsi di inserimento al lavoro o di specializzazione devono essere chiari i numeri in entrata e quelli in uscita e, soprattutto, con riferimento a questi ultimi, devono essere chiari i dati effettivi – come accade per gli ingegneri del Politecnico – rispetto agli obiettivi prefissati, che siano relativi ai livelli occupazionali o ai reinserimenti lavorativi.

Per l'Italia è troppo importante il recupero di certe Regioni, sia sotto il profilo complessivo, sia sotto il profilo economico, ed è troppo importante per l'intero Paese e non solo per queste Regioni il riallineamento ai parametri stabiliti nel Trattato di Lisbona rispetto ai quali soffriamo una situazione di disagio, così come del resto la soffriamo ormai dieci anni fa.

Sarebbe opportuno che la Commissione riflettesse più approfonditamente, magari costituendo un comitato ristretto che rielaborasse in tempi brevissimi l'ultima parte delle conclusioni dello schema di documento conclusivo perché seguano un criterio di opportunità. Da una parte, infatti, c'è l'esigenza di affermare che le risorse erogate devono essere valutate nella maniera più giusta, dall'altra conosciamo il peso, anche politico, che può avere un'indagine conoscitiva parlamentare. Lo dico con grande preoccupazione: non possiamo permetterci di perdere le risorse europee; l'Italia, peraltro, ottiene risorse ridotte se confrontate al contributo con cui partecipa al bilancio dell'Unione. Si tratta quindi indubbiamente di un lavoro che merita attenzione.

Mi permetterei, Presidente, nonché relatore, di suggerire un momento di ulteriore approfondimento in ordine all'ultima parte delle conclusioni e di rinviare la conclusione dei lavori a domani mattina.

Sarebbe anche interessante conoscere il parere del Governo in ordine alle preoccupazioni che l'argomento suscita: con riferimento all'intero settore dell'istruzione e dell'università, dobbiamo essere sempre più preoccupati di raggiungere l'obiettivo rispetto ad ogni euro versato ma anche di non presentare nella nostra indagine conoscitiva una immagine troppo pessimistica dei risultati raggiunti in conseguenza della quale rischiamo di vedere ridimensionate se non perdute le risorse erogate all'Italia.

So che lei, Presidente, si è già «contenuto» (se posso permettermi questo termine) nelle sue conclusioni probabilmente proprio a causa di questa preoccupazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Gli interventi svolti sono molto apprezzabili. Il senatore Procacci ha sostenuto con la passione che gli è propria la grande importanza ai fini della coesione sociale dell'azione contro la dispersione scolastica che in particolare viene svolta con crescente efficacia in Puglia. È una valuta-

zione ed un apprezzamento che non posso che condividere. Ha inoltre rimarcato l'importanza della lotta alla dispersione scolastica dei nostri giovani e l'esigenza di curare di più la formazione dei formatori, un tema anch'esso importante. Penso che, nella riflessione con cui si conclude il documento, sia opportuno inserire un capoverso su questo punto, come auspicava poc'anzi anche il senatore Rusconi.

Ho anche apprezzato la raccomandazione espressa dalla senatrice Garavaglia sulla opportunità di invitare la 7^a Commissione della prossima legislatura a continuare questa indagine, che inevitabilmente si chiude prima della sua conclusione, come ha sottolineato il senatore Procacci, al quale è sembrato che sia stato partorito un topolino. È senz'altro vero che l'indagine conoscitiva non ha potuto raggiungere la sua naturale conclusione, quindi è opportuno, come ha auspicato la senatrice Garavaglia, che la prossima 7^a Commissione approfondisca il lavoro da noi svolto in varie direzioni, anche attraverso l'audizione del commissario europeo o di altra persona in rappresentanza degli Uffici che a Bruxelles si occupano di questo argomento. Non posso che condividere questo suggerimento, secondo la filosofia indicata dal senatore Rusconi, cioè quella di contemperare l'esigenza di migliorare l'efficacia della spesa senza pregiudicare il relativo stanziamento. Da questo punto di vista, infatti, il nostro Paese è già in credito, perché queste sono risorse fondamentali per le nostre Regioni.

Condivido quanto ha sottolineato il senatore Rusconi circa l'importanza degli indici di efficacia: peraltro, il concetto è già stato espresso nello schema di documento conclusivo, ma al riguardo possiamo essere anche più incisivi e utilizzare una formulazione migliore.

Vorrei infine fare un richiamo al V Rapporto dell'Unione europea sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale, che ho più volte citato sia nello schema di documento conclusivo, sia nella mia illustrazione. Sottolineo l'ordine in cui sono posti in tale ambito i tre aggettivi che qualificano la coesione, che è prima di tutto economica, poi sociale e infine territoriale, ad indicare che la coesione sociale si sviluppa meglio quando si è coesi anche sotto il profilo economico e al riguardo non posso che concordare. Ebbene, dal citato rapporto emergono dati non certo positivi. Dal grafico relativo all'andamento dei PIL *pro capite* delle Regioni europee a seguito della politica di coesione economica, sociale e territoriale, dal 1995 al 2007, risulta che in tutta Europa solo tre Regioni sono retrocesse. Si tratta purtroppo di Campania, Puglia e Sicilia, che sono passate da un PIL *pro capite* compreso, nel 1995, tra il 75 e il 100 per cento della media europea, ad uno compreso tra il 50 e il 75 per cento, nel 2007. La Calabria invece non è retrocessa, ma la sua situazione è rimasta invariata.

PROCACCI (PD). Al di sotto non poteva andare!

PRESIDENTE. La percentuale in tal caso è compresa tra il 50 e il 75 per cento. Ci sono anche altre aree, come la Bulgaria, che sono sotto il 50

per cento. Mi auguro che nel prossimo rapporto, che sarà pubblicato nel 2013, i risultati siano completamente diversi.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. È assolutamente apprezzabile l'indagine conoscitiva portata avanti da questa Commissione, perché è fondamentale che l'investimento economico effettuato nelle Regioni del Programma operativo nazionale (PON) sia valutato non solo in termini di efficienza, ma anche di efficacia. E l'efficacia si determina non solo a seguito dell'aumento del numero degli studenti universitari, ma anche con la riduzione del tasso di dispersione scolastica e l'aumento di studenti diplomati o in possesso di una qualifica professionale che siano in grado di inserirsi velocemente nel mondo del lavoro. I dati europei dimostrano che una nazione come la Germania, in cui c'è stata una riduzione del 10 per cento del tasso di disoccupazione giovanile negli ultimi dieci anni, è riuscita a raggiungere questo risultato anche grazie al potenziamento di tutte le istruzioni tecniche e professionali e del livello terziario di istruzione non accademica.

Da questo punto di vista, le risorse dell'Obiettivo convergenza per la scuola, in questi ultimi cinque anni (dal 2007 a tutto il 2012), hanno registrato un miglioramento dal punto di vista dell'efficienza della spesa, perché attraverso un'azione concordata tra Ministero e Regioni dell'Obiettivo convergenza siamo riusciti a recuperare consistenti somme che altrimenti sarebbero tornate all'Unione europea. Queste somme sono state utilizzate sia sul fronte della lotta alla dispersione scolastica, quindi per il miglioramento dei livelli di competenza degli studenti, per l'aiuto ad un orientamento più efficace al proseguimento degli studi universitari, per l'inserimento nel mondo del lavoro e per il potenziamento dei laboratori all'interno delle scuole, sia sul fronte del miglioramento degli edifici scolastici.

Dal punto di vista concreto, l'Italia ha ottenuto risultati migliori nelle indagini PISA 2009, che dobbiamo attribuire totalmente al miglioramento dei livelli di apprendimento e di competenze degli studenti del Sud, in particolar modo della Regione Puglia. Mi sembra appropriato che nella relazione sia indicata come essenziale la considerazione accurata della diversità di situazioni in cui sono le quattro Regioni del Sud, in base agli ultimi risultati, non solo quelli dell'indagine PISA 2009, ma anche quelli delle indagini TIMSS (*Trends in international mathematics and science study*) e PIRLS (*Progress in international reading literacy study*), pubblicati la settimana scorsa, sui livelli di competenze in lettura, matematica e scienze dei bambini di 9 e 14 anni.

Pertanto, dovendo fornire il Governo un primo contributo sull'importante tema della valutazione non solo dell'efficienza ma anche dell'efficacia della spesa, ritengo sia molto importante verificare i risultati delle indagini INVALSI, PISA 2009, PIRLS e TIMSS relative all'apprendimento non solo degli studenti quindicenni ma anche di quelli appartenenti all'intero primo ciclo di istruzione, quindi, di una parte importante della scuola dell'obbligo.

Inoltre, è importante valutare i dati anche in modo differenziato, tenendo cioè conto delle differenze tra le diverse Regioni, anche perché in questo modo sarà possibile ricavare indicazioni sulle modalità attraverso cui migliorare la programmazione delle risorse europee nel periodo 2014-2020 e, quindi, sulle modalità di investimento delle risorse che siano più intelligenti ed efficaci sotto il profilo sia della lotta alla dispersione scolastica, sia del miglioramento delle competenze degli studenti, quindi della loro occupabilità alla fine del percorso di studi, dopo il conseguimento di una qualifica professionale o di un diploma di secondo ciclo o di un diploma di livello terziario.

Nella riprogrammazione dei fondi 2013 recentemente effettuata è stata destinata una parte consistente di risorse al potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale, al potenziamento dei laboratori, al potenziamento del livello terziario di istruzione non accademica e alla costruzione di poli tecnico-professionali. È un piano che stiamo costruendo con le Regioni nell'ambito del quale dovranno essere individuate le linee verso cui investire queste risorse da qui alla fine di gennaio con la prospettiva di migliorare l'efficacia.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario, per gli elementi molto importanti che ha apportato al nostro dibattito ed alle nostre valutazioni.

Impegnandomi a formulare una proposta che tenga conto degli elementi emersi nel dibattito relativamente all'ultimo capitolo delle considerazioni conclusive dello schema di documento e a procedere entro quest'oggi, eventualmente in sede di comitato ristretto, come suggerito, ad esaminare più approfonditamente le modifiche proposte, rinvio il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,25.

